

Agricoltura
Il gruppo
«Cairns»
contro la Cee

ROMA. Se le proposte fattosamente elaborate dalla Cee in tema di tagli ai sussidi agricoli - e presentate al Gatt con 3 settimane di ritardo sulla scadenza prevista - dovessero rivelarsi «definitive», il gruppo di Cairns le giudicherebbe «totalmente inaccettabili» e l'intera trattativa dell'Uruguay round andrebbe incontro al fallimento. Lo ha ribadito venerdì sera senza mezzi termini il ministro australiano per i Negoziati commerciali, Neal Blewett, che presiede l'organizzazione che riunisce 14 grandi esportatori agricoli (fra cui Canada, Argentina, Brasile e Nuova Zelanda). Blewett, accompagnato dal segretario argentino per l'agricoltura Felipe Sola e dal ministro canadese per i Cereali, Charles Mayer, è giunto a Roma dopo aver toccato in rapida successione alcune capitali europee (Bonn, Parigi, Bruxelles) con l'intento di sondare la «flessibilità» della Cee in vista della tornata finale dei negoziati quadriennali in sede Gatt, in calendario a Bruxelles dal 3 al 7 dicembre. «Se la Cee non sarà in grado di muoversi dalle offerte finora formulate - ha sottolineato Blewett - non sarà soltanto la trattativa agricola a fallire, ma tutti i 15 dossier dell'Uruguay round e, in definitiva, l'intero sistema commerciale multilaterale». Blewett, che ha visto i ministri del Commercio estero Renato Ruggiero e dell'Agricoltura Vittorio Scajola, ha sottolineato che l'impatto agricolo «sta avvelenando il clima del colloquio in corso».

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle rubriche e delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Anche Bush ora parla di crisi. E i colletti bianchi rischiano grosso

Usa, vigilia di recessione

Negli Usa tutti parlano ormai di crisi, perfino Bush, anche se si è prudenti nel prevedere una recessione. Il modello ritenuto più probabile è quello che prevede una crescita negativa dello 0,5% per l'ultimo trimestre dell'anno, di valori intorno allo zero per i primi due trimestri '91. I più esposti sono i colletti «bianchi» del nord-est, quegli stessi che avevano beneficiato dell'espansione dei servizi negli anni 80.

ATTILIO MORO

NEW YORK. All'inizio dell'estate spiravano venti di ottimismo: l'economia americana si avviava, secondo gli economisti dell'amministrazione federale, ad una crescita non inferiore al 2,2% nell'ultimo trimestre del 1990, oggi quei tempi sembrano lontanissimi e gli uomini di Bush, quegli stessi che meno di sei mesi fa prevedevano quella crescita, non nascondono ora il pericolo di una recessione. I segni ci sono già tutti, ma si è prudenti: nel les-

sico degli economisti americani è possibile parlare di recessione solo dopo due consecutivi trimestri di crescita negativa, e per ora le previsioni dell'inizio di settembre per il quarto trimestre del '90 erano ancora di segno positivo (0,7%), anche se oggi nessuno è disposto a giurare ancora su cifre a segno positivo. Si preferisce parlare di stagnazione. E di stagnazione ha parlato venerdì Michael Boskin, consigliere economico di Bush, dicendo che probabilmente questo periodo di crescita sul crinale di valori negativi durerà fino oltre la metà del '91. «Dopo un periodo di crescita sostenuta - ha detto Boskin - l'economia americana era entrata in una fase di rallentamento già prima dell'invasione del Kuwait. L'impatto dell'aumento del prezzo del petrolio si farà sentire soprattutto a partire dall'inizio dell'anno per almeno due trimestri, poi staremo a vedere». Data l'incertezza degli esiti della crisi - ha poi aggiunto Boskin - nessuno oggi può dire quanto duro sarà lo shock petrolifero, ma il rapporto che egli sta preparando per il presidente non esclude affatto che l'economia americana stia scivolando in una fase di crescita negativa. Tutt'altro: la previsione che Boskin ritiene più probabile è, per il quarto trimestre del '90, di una cre-

scita dello 0,5%. In questo caso - egli calcola - la disoccupazione arriverà a superare in dicembre il 6%, e nel '91 il fisco perderà oltre 30 miliardi di dollari per il restringersi della base tassabile. Di natura simile anche se leggermente più ottimistiche, sono le previsioni del ministro del Tesoro Nicolas Brady, per il quale è ragionevole aspettarsi per i prossimi due trimestri ancora crescita, sia pure soltanto di qualche decimo di punto al di sopra dello zero. Infine Bush: parlando ieri ai giornalisti il presidente americano non ha affatto nascosto la sua preoccupazione per le prospettive dell'economia americana ed ha detto che nei prossimi giorni metterà a punto con i suoi consiglieri economici una strategia volta ad evitare il peggio. Lo strumento fondamentale per rilanciare la crescita rimane, secondo il



Il ministro del Tesoro Usa Brady

presidente americano, l'alleggerimento della pressione fiscale sui «capital gains», misura che tuttavia il Congresso gli ha bocciato soltanto tre settimane fa. Tutti d'accordo quindi nel prevedere un peggioramento. Ma a guardare più da vicino, la crisi americana - fanno notare alcuni economisti - non è la «notte in cui tutte le vacche sono nere». Il settore manifatturiero perde ad esempio posti di lavoro (600mila - dal gennaio dell'89), ma non ad un ritmo superiore a quello dei trascorsi anni 80, quando gli addetti al settore sono passati dal 22,3% al 17% della popolazione attiva americana; ed il processo sembra destinato ad andare avanti.

L'Independent cerca soci 15% a Mondadori?

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La Mondadori è stata menzionata nella City come una delle due società editoriali che stanno conducendo trattative per l'acquisto del 15% delle azioni dell'Independent, il quotidiano londinese di qualità che due anni fa annunciò di avere stabilito legami di lavoro con la Repubblica. L'altra società in lizza per l'acquisto di un altro 15% di azioni è quella che pubblica il quotidiano spagnolo *El País*. L'editore dell'Independent, Andrea Whittam-Smith si è rifiutato di commentare sulle voci secondo cui le trattative sono praticamente giunte in porto.

L'Independent venne lanciato nell'autunno del 1985 con 18 milioni di sterline raccolte da fonti private, in particolare società di assicurazioni, enti di credito e pensionistici. Un regolamento statutario interno impedisce a chiunque di controllare più del 15% delle azioni per cui sia la Mondadori che *El País* si impadronirebbero del massimo disponibile. Il numero di copie dell'Independent vendute giornalmente, si è stabilizzato intorno ad una media di 400 mila cosa che porta in attivo i conti della società, ma il lancio avvenuto in gennaio dell'Independent on Sunday ha prosciugato i fondi e creato difficoltà. L'edizione domenicale ha dovuto competere con colossi tipo *The Sunday Times* di Rupert Murdoch (un milione 300 mila copie) e *The Observer* che ne vende circa 700 mila. L'Independent faceva assegnamento sul calo di vendite e di popolarità dell'*Observer*, ma nel complesso quest'ultimo ha tenuto bene e l'Independent on Sunday si è dovuto accontentare di una fetta abbastanza modesta del mercato domenicale, circa 350 mila copie. Per essere in attivo bisogna che trovi almeno altri 100 mila lettori e non è certo che vi riesca. Allo stesso tempo nel corso di quest'anno si è registrata una forte diminuzione nel mercato della pubblicità.

Un altro problema per l'Independent on Sunday è che un altro settimanale della domenica fondato nel 1989, *The Sunday Correspondent* - che era in grave crisi e sulla cui scomparsa l'Independent faceva un certo assegnamento - si è ripreso dopo essersi trasformato in tabloid con una virata politica a destra. Alcuni mesi fa l'Independent ha cercato di acquistare il *Correspondent* nel quale sia il *Guardian* che il *Manchester Evening News* hanno pacchetti di azioni, ma senza successo.

Nel contesto dell'attuale clima economico che, secondo un recente rapporto della Confederazione delle industrie britanniche è già entrato in fase di recessione, la City e il governo stanno facendo fronte ad una continua serie di sorprese anche nel campo dell'editoria e delle tv private. Una delle notizie che ha fatto maggiore impressione è quella del *merger* fra i due nuovi canali della tv satellite, Sky Television e Bsb che fino a ieri erano acerrimi rivali. Murdoch, che controlla Sky tv ma anche il 35% della stampa inglese, avrebbe telefonato personalmente alla Thatcher per annunciare il *merger*. La legge che impedisce a società che posseggono giornali di acquistare più del 20% di concessioni in campo televisivo non è ancora stata varata e la fusione Sky-Bsb significa che la News International di Murdoch controlla il 50% della nuova società televisiva.

La Sky fino ad ora ha venduto un milione e mezzo di antenne Astra mentre l'ex Bsb ne ha vendute 115 mila. Il sistema Astra non è compatibile col sistema europeo tv ad alta definizione che l'ex Bsb si preparava ad usare per cui uno dei risultati della fusione sarà quello di privilegiare il sistema Astra ed incoraggiare ulteriormente le esportazioni delle società televisive giapponesi.

Tassi ed economie divergono, il dollaro declina

Il divario tra i tassi di interesse tedeschi e quelli americani sta provocando la continua precipitazione del dollaro che in Italia ha toccato le 1165,65 lire. Il gruppo dei sette paesi industrializzati è diviso sulla possibilità o meno di concordare una linea difensiva: le economie hanno obiettivi divergenti. Da domani a Basilea la riunione dei governatori delle banche centrali europee.

CLAUDIO PICOZZA

La divisa Usa, che già dai primi di ottobre è sottoposta a un trend ribassista, malgrado i suoi rendimenti siano stati finora in linea con quelli praticati su marco e yen, ha registrato in settimana nuovi minimi collocandosi intorno agli 1,48 marchi e toccando in Italia le 1.116,65 lire, il valore più basso degli ultimi nove anni. Sul mercato dei capitali inter-

presso, senza apparenti difese da parte delle stesse autorità americane, ed un marco spinto verso un sempre più forte apprezzamento.

Il problema è stabilire se il processo di aggiustamento si è praticamente concluso oppure se i differenti obiettivi di politica economica in Germania ed in America possono giustificare ulteriori e più sensibili modificazioni dei rapporti di cambio. Peraltro, i timori di un dollaro basso cominciano già a manifestarsi. Per dare una risposta a questi interrogativi occorre rifarsi in primo luogo al mutato atteggiamento della Federal Reserve riguardo al livello dei tassi di interesse. La decisione di ridurre di un punto i rendimenti sulle operazioni interbancarie appare modesta, ma insistenti si

stanno facendo le voci di un prossimo abbassamento del tasso di sconto il che porterebbe ad un generalizzato calo del costo del denaro in America. I motivi che hanno finora frenato la Fed dal prendere questa decisione sono noti: la crisi economica che sta attraversando l'America è del tutto naturale dopo la lunga fase di sviluppo; una riduzione del costo del denaro può riattivare spinte inflazionistiche mai sopite. I timori di un aumento del costo della vita sono ancora molto vivi ma la Fed si sta evidentemente convincendo che ad essi non si possono aggiungere anche gli effetti di un prolungato stato di recessione. D'altro canto una generalizzata riduzione dei tassi in America non potrà avere, allo stato attuale, forti ripercussioni sul

l'andamento del cambio del dollaro. Nei mercati finanziari, come già detto, il differenziale dei tassi marco-dollaro ha superato anche l'1% per cui tale previsione appare già accreditata ed assorbita.

Su un fronte completamente opposto sta invece la Germania, impegnata nella difficile opera di ricognizione delle regioni orientali. Alcune stime prevedono che per raggiungere tale obiettivo si dovranno spendere il prossimo anno almeno 140 miliardi di marchi (pari a circa 105 mila miliardi di lire), creando un deficit di bilancio di quasi 70 miliardi di marchi (52 mila miliardi di lire). Lo sviluppo economico sarà inferiore al 3%, contro il 3,5% della sola Germania Ovest. La ricostruzione dunque costa, e la Germania ha bi-

SOLO DAL
12 AL 17 NOVEMBRE
SCONTO DEL

20%

SULL'ABBIGLIAMENTO BAMBINI E NEONATI.

Settimana fantastica alla Upim! C'è lo sconto del 20% per chi acquista almeno due articoli di abbigliamento esterno bambini e neonati.



COMUNICATO AI POSSESSORI DEL BIGLIETTO DELLA LOTTERIA
FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ MODENA

La direzione della Festa nazionale de l'Unità di Modena, tenuto conto che per una serie di contrattempi non è stato possibile rendere noti i numeri estratti della Lotteria in tutta Italia nei giorni stabiliti, ovvero il 30 settembre e il 7 ottobre 1990, ha deciso di prolungare il termine della scadenza per il ritiro dei premi stessi, portandolo dal 22 NOVEMBRE 1990 al 22 DICEMBRE 1990. È stato altresì deciso di pubblicare i numeri estratti, relativi ai dieci premi in palio, tutte le domeniche dal 14 ottobre 1990 fino alla scadenza del termine.

I NUMERI VINCENTI DELLA LOTTERIA FESTA NAZIONALE L'UNITÀ - MODENA

Questi i numeri vincenti della lotteria della Festa nazionale de l'Unità di Modena

- 1° Serie B 51036 (lire 100 milioni)
- 2° Serie D 42679 (Autocamper)
- 3° Serie D 70051 (Fiat Croma)
- 4° Serie C 17131 (Fiat Tempra)
- 5° Serie B 29578 (viaggio in Cina)
- 6° Serie C 37989 (viaggio in Perù)
- 7° Serie D 36363 (viaggio in Messico)
- 8° Serie A 87031 (viaggio in India)
- 9° Serie D 99084 (viaggio in Usa)
- 10° Serie C 87008 (viaggio a Cuba)

I premi vanno ritirati entro il 22 dicembre 1990 presso la Federazione del Pci di Modena, via Fontanelli 11, telefono 059/682811.

Lunedì 12 novembre ore 17 presso la Direzione del Pci

Riunione dell'area dei comunisti democratici per la discussione della mozione

Rifondazione comunista

Sono invitati i membri del CC, della CNG, parlamentari, i coordinamenti nazionali.

Giornate di Studio - Bologna
Palazzo D'Accursio 14-15 novembre 1990

Gruppo per la Sinistra Unitaria Europea

PARLAMENTO EUROPEO

Sicurezza comune, democrazia, transizione economica:

la sinistra europea all'est e all'ovest.

Luigi Colajanni, Renzo Imbeni, Giuseppe Roffa, Fernando Perez Rojo, Giorgio Napolitano, Maurice Duverger.

Intervengono nel dibattito:
Claudio Martelli, Klaus Hänsch, Zdenek Jicinsky, Gert Petersen, Alexei Puskov, Ciril Ribicic, Gianni Cervetti, Manuel de Diego, Ramon Etxepa, Francisco Palero, Christos Papoutsakis, Petros Pizanius, Sergio Segre, Sotiris Valden e i Parlamentari del Gruppo per la Sinistra Unitaria Europea.

Abbonatevi a

l'Unità

LOTTO

45° ESTRAZIONE (10 novembre 1990)

BARI	28 465 56 49
CAGLIARI	30 48 36 21 73
FIRENZE	44 69 73 45 78
GENOVA	25 71 21 60 14
MILANO	52 39 13 68 6
NAPOLI	576 2 63 53
PALERMO	27 47 50 52 48
ROMA	36 74 87 56 35
TORINO	58 17 43 86 89
VENEZIA	10 11 48 1 7

ENALOTTO (colonna vincente)
1 X - 1 X 1 - 1 X X - 1 2 2

PREMI ENALOTTO

ai punti 12	L. 55.667.000
ai punti 11	L. 2.287.000
ai punti 10	L. 155.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI DICEMBRE

giornale del LOTTO da 20 anni PER DIVERTIRSI GIOCANDO

REGOLAMENTAZIONE

- I tagli delle bollette nel gioco del Lotto sono prefissati in: 1.000 - 2.000 - 5.000 - 10.000 - 50.000 (nuova legge)
- ▷ La giocata minima per "Tutte le ruote" è fissata in Lit. 2.000.
- ▷ L'importo della bolletta può essere suddiviso per più sorti di gioco (per esempio: ambo - terno - quaterna).
- ▷ L'ambata (il gioco di un solo numero) deve essere puntata con un numero per ogni bolletta (a volte si giocano due numeri per ambo, su due bollette distinte, e all'uscita di una il gioco è concluso).
- ▷ Il gioco può essere impostato su ruota singola o su "Tutte le ruote".
- ▷ Il premio massimo per ogni bolletta è di un miliardo (nuova legge). Per raggiungere la cifra di guadagno voluta si possono però giocare più bollette uguali.
- ▷ Le giocatte possono essere effettuate dal lunedì ai venerdì presso i punti di raccolta autorizzati. Per i tagli minimi è consigliabile recarsi per tempo in quanto sono i primi, generalmente, a rimanere esauriti.